

**TEATRO** • All'Argentina le «Operette morali» per la regia di Mario Martone

## Un arsenale filosofico leopardiano

Al teatro Argentina di Roma arrivano - dal 3 al 15 maggio - le *Operette morali* di Giacomo Leopardi rivisitate attraverso la regia di Mario Martone. Le *Operette morali* sono una raccolta di ventiquattro componimenti in prosa, dialoghi e novelle, che lo scrittore «partorì» tra il 1824 e il 1832 e dove si indagano temi filosofici come il rapporto dell'uomo con la storia, con i suoi simili e in particolare con la natura; il raffronto tra i valori del passato e la situazione decaduta del presente; la potenza delle illusioni e della gloria. Sul fondo, si staglia, la vera anima» di questi scritti: la ricerca della felicità e la considerazione che la vita non è altro che è dolore e noia.

Con una scenografia disegnata da Mimmo Paladino, la musica di Giorgio Battistelli e interpreti quali, tra gli altri, Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Maurizio Donadoni, il regista - insieme a Leopardi - pone delle domande sul progresso dell'umanità e sulla cecità della sua natura. «L'idea di Mario Martone - ha spiegato Ippolita di Majo,

dramaturg dello spettacolo - ossia mettere in scena le *Operette morali*, un testo fuori dal canone della letteratura teatrale, nasce dal serrato confronto con la cultura e con la storia d'Italia del XIX secolo che lo ha impegnato negli ultimi anni di lavoro in campo cinematografico. A monte sta l'urgenza, artistica e civile, di ritornare alle origini della scrittura teatrale nazionale per interrogarsi sui suoi potenziali e i suoi limiti: da Alfieri a Manzoni, appunto, a Leopardi». Martone riprende qui il filo del suo ultimo spettacolo *L'opera segreta* (al Teatro Mercadante di Napoli, dicembre 2004), in cui la parte finale era dedicata al lungo soggiorno napoletano di Leopardi stesso. Il progetto è quello di affrontare il testo nel suo insieme, operando dei tagli all'interno, ma preservandone la struttura complessiva. La potenza creativa che dà spessore ai pensieri di Leopardi possiede, secondo Martone, una profonda consonanza con le tematiche più importanti toccate dalle esperienze del teatro del Novecento.

